

persone : people

TRIBALEGLOBALE è un laboratorio permanente di idee e azioni in un mondo che cambia, tra appartenenze e globalizzazione. E' costituito da studenti, intellettuali, artisti e sostenuto da soggetti no-profit.

TRIBALEGLOBALE is a permanent laboratory of ideas and actions in a changing world, between belongings and globalisation.

We are made up of students, intellectuals and artists, and we are funded by non-profit organisations.

pag. 31

luoghi : places

Savona: Mercato delle Idee
Albissola Marina: Presidio Alessandro Passarè
Albissola Superiore: Terre d'Asilo

pag. 27

la collezione : the collection

Grandi maestri del Novecento e maschere, sculture rituali, oggetti d'uso quotidiani provenienti dai quattro angoli del mondo, terrecotte precolombiane e reliquiari del Gabon, armi rituali malesi e vasi di Corinto e Creta. Il contesto è però la dimensione della contemporaneità, dei nuovi linguaggi dell'arte e di chi li parla.

pag. 11

Works of great 20th century masters flow together with masks, ritual sculptures and objects of daily use from the four corners of the world, Pre-Columbian terracottas and reliquaries from Gabon, ritual Malaysian weapons and Corinthian and Cretan vases. The context, however, is the dimension of the contemporary world, the new languages of art and those who speak them.

promozione artisti : artists promotion

Filippo Biagioli, Alessio Faccio Gofas
Andrea Matiello, Mino Parodi,
Matteo Quinto

pag. 13

mostre : exhibitions

2009
2008
2007
2006
2005
2004

pag. 17

casa editrice : publishing house

TRIBALEGLOBALE Primary Art è una piccola casa editrice che nasce con l'obiettivo di lasciare traccia del dibattito sulle arti primarie e sulle loro connessioni con la contemporaneità.

pag. 21

TRIBALEGLOBALE Primary Art is a small publishing house and its aim is to debate about primary arts and their connection with contemporary ones.

progetto di ricerca : research project "Alle origini del linguaggio"

Pensiamo al linguaggio come espressione del bisogno di comprendere il mondo per tentare di governarlo e di lasciare una traccia.

We consider the language as a way to understand the world, to try to rule it and to leave a trace.

ambiti:

Incisioni Rupestri
Sigilli Sumero Accadici
Cultura Ban Chiang
Cultura Yang Shao

fields:

Rock Paintings
Sigilli Sumero Accadici
Ban Chiang Culture
Yang Shao Culture

pag. 23

cos'è il Map? : *what is the Map?*

Esistono moltissimi musei di arte contemporanea, molti musei archeologici, qualche museo etnologico, pochissimi musei di arti "primitive", questi ultimi nei Paesi ex colonialisti e negli Stati Uniti, ma (con la lodevole eccezione del Musée du Quai Branly di Parigi) non esiste ancora nessun museo di arte primaria.

Arte Primaria Il termine "arte primaria" si va affermando essenzialmente in riferimento alle arti "tribali" extraeuropee, tra quanti ritengono che le culture definite primitive siano in realtà complesse, articolate e ricche di valore esattamente come le nostre, e che il termine primitivo sia quindi riduttivo se non offensivo.

"La nostra scienza è giunta alla maturità il giorno in cui l'uomo occidentale ha cominciato a rendersi conto che non avrebbe mai capito se stesso finché sulla faccia della terra una sola razza, o un solo popolo, fosse stato da lui trattato come oggetto" dice Claude Lévi-Strauss.

Inoltre molti pensano che i musei occidentali troppo spesso risultino luoghi dove appendere i "trofei di caccia" sottratti nei secoli ai vinti dal vincitore del momento e che il mondo contemporaneo, dove diverse identità convivono in ogni luogo, renda evidente l'inadeguatezza di questa visione dei musei essendo sempre più globale e policentrico. E' una posizione che trova fondamento nelle già nelle tesi di eminenti studiosi del Novecento, dal "Museo delle Idee Elementari" di Bastian al "Museo Immaginario" di Andre Malarux fino all'idea di Museo Diffuso che circola ormai da decenni.

Appartenenze e Globalizzazione Più in generale è utile ricordare che il deprecabile fenomeno della omologazione consumistica spesso convive con un'altrettanto deprecabile esasperazione localistica e che diversità etniche o religiose si sovrappongono a irrisolti e vergognosi problemi di "diversità" economica sia tra le persone, sia tra i popoli, mentre "è un universale che esige i particolari, è uno spazio che esige articolazioni, un cosmo che esige la pluralità delle eticità, una fraternità di diverse identità" (Carlo Galli, L'Umanità Multiculturale, il Mulino 2008).

E' un fatto che "il mondo è ovunque" e che "la globalizzazione è un confondersi reciproco" (idem), ma pensiamo che la valorizzazione delle differenze e la loro comprensione tenda a rappresentare l'unicità singolare dell'esperienza umana.

Le parole sono vive e spesso dicono molto dei popoli che le usano: il pronome *noialtri*, ad esempio, è una felice sintesi concettuale di ciò che si afferma in questo testo. Infatti questo pronome personale di prima persona plurale dichiara che noi -affermazione di identità e appartenenza- trova senso e si rafforza nel riconoscimento di ciò che è altri, e che è proprio in questa declinazione che si qualifica la nostra identità rafforzata e legittimata.

E' questa alterità che ri-conosce l'identità, ri-trovandone una dimensione in qualche modo archetipica.

Il problema risulta ancora più attuale alla luce della crisi oggettiva della condizione umana di stanzialità, per la prima volta davvero in discussione forse dai tempi del Neolitico. Il mondo per come lo conosciamo nasce proprio con la trasformazione dell'uomo che da cacciatore/raccolgitore diventa prima pastore, poi contadino. Ecco che gli uomini diventati stanziali inventarono - come dice Jaques Attali - le fortezze, gli stati, le imposte, mentre i nomadi inventarono (nello loro stato di nomadi) tutto il resto: Il fuoco, i linguaggi, le religioni, l'equitazione, l'agricoltura, l'allevamento, la lavorazione dei metalli, la navigazione, la ruota, la democrazia, il mercato, la musica, le arti.. (Jaques Attali, L'uomo Nomade, Spirali 2006).

Oggi nuovamente grandi masse di persone si muovono , sia pure in condizioni e con motivazioni profondamente diverse. Moltitudini di poveri cercano riscatto (sia nella qualità della vita che dalla sopravvivenza), attive ed influenze minoranze si muovono per puro piacere o per interessi culturali. E' evidente che tali migrazioni pongono problemi epocali, e forse ha ragione Attali dicendo che " i grandi conflitti di domani non contrapporranno civiltà, ma l'ultimo impero stanziale, l'impero americano, a tre imperi nomadi non territoriali in competizione con l'America e in lotta l'uno con l'altro: tre imperi che aspirano a governare il mondo per contro proprio: il mercato, l'islam e la democrazia" (idem).

Ma la caratteristica più dirompente del nomadismo contemporaneo è rappresentata dalla dimensione "nomade" della tecnologia , che consente una innovazione comunicativa epocale nelle potenzialità che contiene .

La Rete, il modo in cui è strutturata e soprattutto il modo in cui può essere gestita, è davvero l'elemento di sovversione più significativo degli ultimi millenni, paragonabile forse solo all'invenzione della ruota per le implicazioni che contiene. Internet obbliga ad esempio ad una ridefinizione del soggetto che agisce come protagonista: non più il "noi" diventato prima massa e poi pubblico televisivo della grande società dello spettacolo, ma "io" in prima persona. L'elezione di Barak Obama dimostra tra l'altro che questo "io" non è necessariamente condannato alla dimensione virtuale e solitaria ma può diventare reale e consapevole soggetto di cambiamento: cambia l'ottica, la struttura sociale diventa clanica e non piramidale, "noi" viene pensato come un insieme di "io" che si fonda su un comune sentire che è tale proprio perchè io lo riconosco in me.

Il confine culturale rappresentato dal nomadismo è quindi uno dei cardini del nostro progetto.

Ciò è particolarmente chiaro nell'arte: se l'ambito che essa comprende non è quello della realtà, ma quello della coscienza, come già dichiarava Emmanuel Löwy all'inizio del Novecento a proposito del disegno primitivo, i linguaggi artistici possono essere contributo unificante per la costruzione di un mondo nuovamente pensato come rete e non come piramide, dove identità e appartenenza producono curiosità e rispetto verso le diversità e non paura e antagonismo.

La funzione dell'Arte

C'è infatti una sintonia profonda nella storia dell'uomo: nasce un moto di stupore davanti all'assonanza segnica che si percepisce dall'osservazione anche superficiale di manufatti che in comune hanno solo il materiale (la terracotta) e il periodo di esecuzione (tra il 5000 e il 2500 a.c.) : parliamo delle terrecotte di Naqada, in Egitto, e di Yang Shao in Cina; uno sguardo unitario alle opere d'arte dei popoli di tremilacinquecento anni fa, dall'isola di Pasqua alla Corsica, dalla Tanzania alla Liguria fino a Stonehenge evidenzia un comune sentire e andando ancora più indietro nel tempo accostare il linguaggio metaforico delle incisioni rupestri a Mirò o Keith Haring apre scenari suggestivi, universali, insieme fuori dal tempo e di quotidiana attualità. Può essere utile rimandare, per questo aspetto, alle teorie della psicologia della Gestalt sulla percezione della forma, non tanto perchè l'insieme è più della somma delle sue parti, ma perchè esso si svela nel particolare e ne svela la dimensione trascendente.

Da tempo il mondo della cultura e delle scienze si interroga sulle problematiche connesse a questi temi, partendo dalla convinzione generale che per le culture antiche è bene parlare sempre di linguaggio segnico e non di semplice decorazione.

I linguaggi dell'Arte

Fino a qualche decennio fa erano prevalentemente l'archeologia, l'antropologia e la filosofia ad indagare questo tema, ma "interfacciare" ad esempio le tesi sullo strutturalismo figurativo di Gilbert Durand o quelle di Leroi-Gourhan con il lavoro di genetisti come Cavalli Sforza o di linguisti come Noam Chomski, propone orizzonti ben più vasti che ormai comprendono a pieno titolo le neuroscienze (Samir Zeki: la visione dell'interno, arte e cervello, Bollati Boringheri 2003), le matematiche (Marcia Asher, Etnomatematica, Bollati Boringheri 2007), la fisica e l'informatica (Douglas Hofstadter, Anelli nell'io, Mondadori 2008) e molto altro ancora. Saltano gli schemi compartimentali a cui la cultura occidentale ci aveva abituato e l'approccio specialistico torna a misurarsi con l'insieme, la domanda a cui rispondere ri-torna ad essere "Perché" e non "Come".

Il bisogno della traccia - che pensiamo essere insieme il motore e il carburante dell'azione artistica e che è secondo solo a quello del cibo fino dal tempo delle caverne - si misura nuovamente con ciò che Emmanuel Anati pone all'origine dell'esperienza culturale: "sapere perché voglio sapere".

E' linguaggio comune che ri-diventa essenziale, nel bisogno di misurarsi con il mistero della vita e nella natura del segno che si libera delle incrostazioni lasciate da una cultura quantomeno sbiadita nel tempo. In questo senso noi parliamo di arte primaria, cioè archetipica.

5

There are countless contemporary art museums, many archaeological museums, several ethnological museums, a few "primitive art" museums, mostly in ex colonial countries and the US, but (with the exception of the Quai Branly in Paris) to date there is no museum of primary art.

Primary Art *The term "primary art" is beginning to be used in reference to extra-European "tribal" art by those who believe that the cultures defined as primitive are in reality just as complex, articulated and rich in value as our own, and that the term primitive is therefore diminutive, if not offensive. "Our science arrived at maturity the day that Western man began to see he would never understand himself as long as there was a single race or people on the surface of the earth that he treated as an object" writes Claude Lévi-Strauss. Furthermore, many think that Western museums too often seem to be places to hang "hunting trophies" won over the centuries from the conquered by the conquerors of the moment, and that the ever more global and polycentric contemporary world, in which different identities coexist everywhere, highlights the inadequacy of this vision of museums. This position is rooted in the theories of eminent 20th century scholars, from Bastian's "Museum of Elementary Ideas" and Andre Malarux's "Musée Imaginaire", to the idea of the Diffused Museum that has been circulating now for decades.*

Globalization and Belonging *On a more general note, we may remember that the deprecable phenomenon of consumerist homologation is often combined with an equally deprecable localistic exasperation. Ethnic or religious diversity is superimposed on unresolved and shameful problems relating to economic "diversity" among both individuals and peoples, while "it is a universal which requires detail, a space which requires articulation, a cosmos which requires a plurality of ethics, a fraternity of diverse identities" (Carlo Galili, L'Umanità Multiculturale (Multicultural Humanity), il Mulino 2008). It is a fact that "the world is everywhere" and that "globalisation is a reciprocal interchange" (idem), but*

we believe that the valorisation of differences and their comprehension tends to represent the singular uniqueness of human experience. Words are alive, and often they can tell us a lot about the peoples who use them: the pronoun us, for example, is a useful conceptual synthesis of what we set out in this text. In fact, this first person plural pronoun declares that us – a declaration of identity and belonging – is strengthened and defined by the recognition of them, and that it is precisely this separation that qualifies our strengthened and legitimated identity. It is this alterity which recognises identity, finding in it a dimension which is somehow archetypal.

*The problem appears even more actual in the light of the objective crisis of the human condition of permanence, which is genuinely under discussion for the first time perhaps since the Neolithic age. The world as we know it is born precisely from the transformation of man from hunter-gatherer first to shepherd, then to farmer. This is when these newly permanent/sedentary men invented – as stated by Jacques Attali – fortresses, states, and taxes, while nomads invented (as nomads) everything else: fire, language, religion, horse-riding, agriculture, cattle-breeding, the working of metals, navigation, the wheel and democracy, markets, music, the arts... (Jacques Attali, *L'uomo Nomade (Nomadic Man)*, Spirali 2006).*

6 *Today, once again, large masses of people are on the move, with profoundly diverse conditions and motivations. Multitudes of poor people are searching for freedom (both in quality of life and survival itself), while active and influential minorities move purely for pleasure or cultural interest. It is clear that these migrations pose epochal problems, and perhaps Attali is correct to say "the great conflicts of tomorrow will not contrapose civilisations, but the last stable empire, the American empire, against three non-territorial nomadic empires in competition with America and in conflict with each other: three empires aspiring to govern the world for themselves: the markets, Islam and democracy" (idem). But the most clarion characteristic of contemporary nomadism is represented by the "nomadic" dimension of technology, which allows for an epochal communications innovation in the potential it contains. The internet, the way in which it is structured and above all the way in which it can be managed, really is the most subversive element of the last millennia, and its implications can perhaps only be compared to the invention of the wheel. For example, internet obliges us to redefine the subject acting as protagonist: there is no longer the "us" which functioned first as a mass and then as the television public of the great show society, but a first person "I". The election of Barak Obama shows among other things that this "I" is not necessarily limited to a virtual and solitary dimension, but can become a real and aware subject of change: it changes perspective, our social structure becomes tribal rather than pyramidal, "us" is seen in the collective imagination as a group of "I" formed by a common feeling which is such because I recognise it in myself. The cultural frontier represented by nomadism is therefore one of the foundations of our project.*

This is particularly clear in art: if the dimension represented is not that of reality, but of conscience, as stated by Emmanuel Löwy at the beginning of the 20th century in reference to primitive drawing, artistic languages can be a unifying contribution to the construction of a world beginning to be envisaged as a network and not a pyramid, in which identity and belonging produce curiosity and respect for diversity rather than fear and antagonism. There is in fact a profound harmony in the history of mankind: it is astonishing to consider the complete assonance noted from even a superficial observation of artefacts which have only their material (terracotta) and their period

The Function of Art

of manufacture (between 5000 and 2500 BC) in common: we refer to the Naqada terracottas from Egypt, and those from Yang Shao in China; a sweeping overview of the art works of peoples from 3500 years ago, moving from Easter Island to Corsica, from Tanzania to Liguria and Stonehenge shows a common feeling, and if we move further back in time and compare the metaphoric language of rock carvings with the works of Mirò or Keith Haring, universal, suggestive scenes that are both timeless and everyday are revealed. With regard to this aspect we could consider Gestalt's psychological theories of the perception of form; not so much the idea that the whole is more than the sum of its parts, but that this is revealed in the detail, and uncovers a transcendent dimension.

The Languages of Art *The worlds of science and art have long been investigating the issues related to these themes, starting with the general conviction that ancient cultures should be studied from the perspective of sign language rather than simple decoration. Until a couple of decades ago it was mainly archaeology, anthropology and philosophy which investigated this subject, but an attempt to "interface" Gilbert Durand's theses on figurative structuralism or those of Leroi-Gourhan with the work of geneticists such as Cavalli Sforza or linguists like Noam Chomski proposes much vaster horizons which now have every right to include neurosciences (Samir Zeki: *la visione dell'interno, arte e cervello* (Inner Vision: an exploration of art and the brain), Bollati Boringheri 2003), mathematics (Marcia Ascher, *Etnomatematica* (Ethnomatematics), Bollati Boringheri 2007), physics and computer science (Douglas Hofstadter, *Anelli nell'io* (I Am a Strange Loop), Mondadori 2008) and much more. Compartmental barriers put in place by Western culture fall and the specialist approach is once again considered together as a whole, and the question is once again "Why?" rather than "How?". The need to leave a sign – which we believe to be both the engine and the fuel of artistic action and which is second only to the need for food ever since the cavemen – once again can be measured against what Emmanuel Anati states as the origin of cultural experience: "knowledge for the sake of knowledge". This is the common language re-turning essential, together with the need to face the mystery of life, in the nature of the sign freed of the crusting left by a culture which is at the very least faded by time. This is the sense in which we speak of primary, i.e. archetypal, art*



Il Map è prima di tutto una **dichiarazione di curiosità, di rispetto e di passione verso le diversità**, verso quegli "altri" che evochiamo quando abbiamo necessità di rafforzare la nostra identità e non consideriamo sufficiente l'uso del pronome noi.

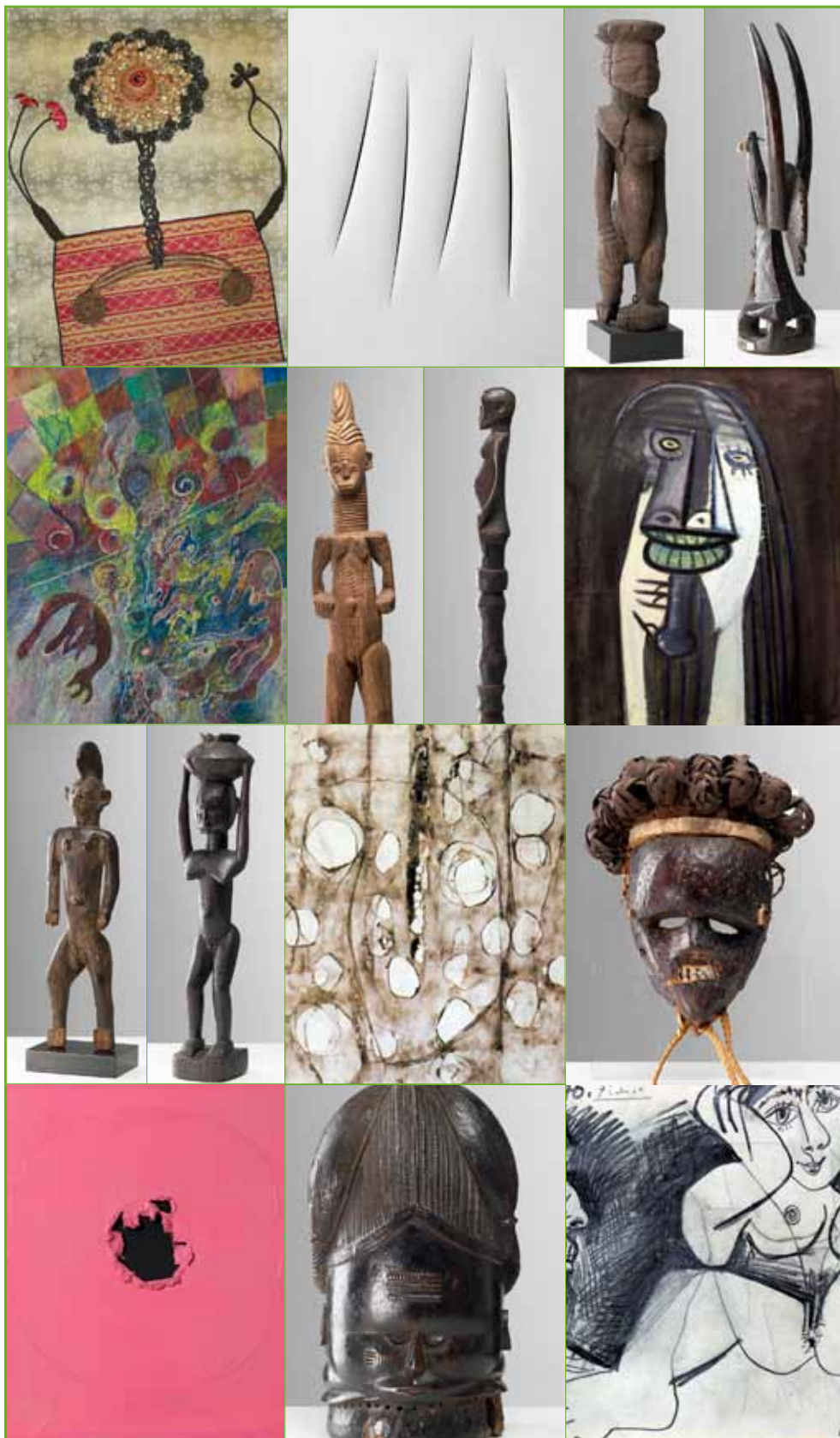
Date le premesse illustrate proponiamo quindi la centralità dell'Africa, anima del mondo e "vocabolario" di archetipi: linguaggi dell'arte così antichi da essere attuali, e - anche grazie ai grandi artisti del Novecento-, sempre più suggestivi e "conoscibili" anche da noi. Altri, che rafforzano Noi .

L'elemento innovativo consiste nel tradurre la storia dell'arte moderna con lo stesso "vocabolario", pensare che i grandi artisti del secolo scorso abbiano intuito per primi il bisogno di un linguaggio antico, generato da una sorta di DNA culturale: un linguaggio che non vuole descrivere il reale ma "conoscerlo" che non vuole celebrare l'uomo ma misurarsi con il mistero che lo genera.

*The MAP is above all a **declaration of curiosity, respect and passion for diversity**, interest in those "others" whom we evoke when we need to reinforce our identity and the pronoun Us is not sufficient.*

Given our introduction above, we propose the centrality of Africa, soul of the world and "vocabulary" of archetypes: artistic languages so ancient as to be absolutely up to date, and – also thanks to the great artists of the 20th century – ever more suggestive and "recognisable" by us. Them, strengthening Us.

*The **element of innovation** consists in the translation of the history of modern art using this same "vocabulary", while noting how the great artists of the last century were the first to understand the need for an ancient language, generated by a kind of cultural DNA: a language that does not try to describe reality but "understand" it, that does not celebrate mankind but measures us against the mystery which generated us.*



Senza soluzione di continuità e senza alcuna descrizione appiattita su ambiti etnografici o antropologici, nel progetto in questione scorrono insieme opere di grandi maestri del Novecento e maschere, sculture rituali, oggetti d'uso quotidiani provenienti dai quattro angoli del mondo, terrecotte precolombiane e reliquiari del Gabon, armi rituali malesi e vasi di Corinto e Creta: il contesto è però la dimensione della contemporaneità, dei nuovi linguaggi dell'arte e di chi li parla, i giovani artisti.

Il filo che annoda questo magma emotivo è ben evidente in grandi collezioni di arte moderna raccolte nel '900.

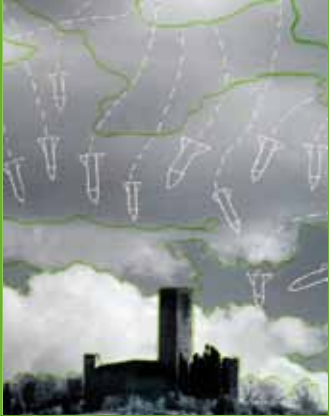
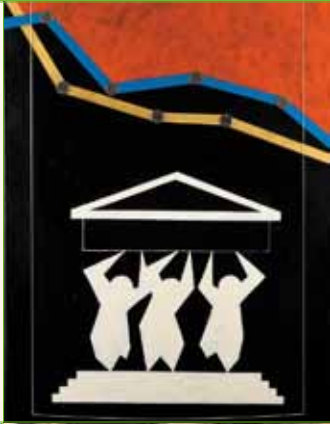
Partiamo quindi dal lavoro degli artisti del secolo scorso, che hanno saputo evocare una visione, un mondo futuro che è già presente tra noi: Baj, Braque, Burri, Capogrossi, Carrà, Fontana, Lam, Leger, Matta, Modigliani, Picasso, Tancredi, e dal dialogo che essi hanno saputo costruire con opere di arte tradizionale dei popoli extraeuropei, prevalentemente africani.

L'intento non è quello di documentare in modo esaustivo, ma di aprire finestre sull'immaginario, nella direzione del vero Museo di Arti Primarie che per noi è il territorio nella sua interezza. 11

Without a solution of continuity or any flat description of ethnographic or anthropological subject, works of great 20th century masters flow together with masks, ritual sculptures and objects of daily use from the four corners of the world, Pre-Colombian terracottas and reliquaries from Gabon, ritual Malaysian weapons and Corinthian and Cretan vases: the context, however, is the dimension of the contemporary world, the new languages of art and those who speak them, the young artists.

The thread that links this emotive magma is mainly clear in the famous collections of modern art in the twentieth century. We start therefore with the works of the artists of the last century, which have created a vision of a future world already present: Baj, Braque, Burri, Capogrossi, Carrà, Fontana, Lam, Leger, Matta, Modigliani, Picasso, Tancredi and the dialogue which they hold with the more than three hundred traditional art works of extra-European peoples (mainly African).

The intent is not to exhaustively describe, but to open windows in the imagination looking towards the true Museum of Primary Art, which for us signifies the territory as a whole.



promozione artisti : artists promotion

Filippo Biagioli



C'è una connessione antica e senza tempo tra il lavoro di Filippo Biagioli e l'esperienza artistica in generale. Il motivo profondo che muove Filippo è lo stesso che ispirava l'azione di altri uomini cinquantamila anni fa. E' il bisogno della traccia. Chi fece le incisioni rupestri si muoveva in un mondo fitto di mistero, difficile da comprendere e governare. Era però il "suo" mondo, e l'interazione, prima che una esigenza astrattamente intellettuale, era un bisogno fisico, si potrebbe dire anche psicoterapeutico. Le ansie sulla concretezza della vita quotidiana inesorabilmente si misuravano con il metro delle prospettive di medio e lungo termine in uno scenario dove il grande Mistero – la vita, la morte, la gioia, il dolore..- irrompeva in un attimo nella scansione del tempo quotidiano. Ecco cosa fa Filippo Biagioli: esce dalla sua "caverna" con speranza e timore, obbligato dalla curiosità e dalla responsabilità di vivere, e si misura con il mondo.

There is an old link between the Filippo's work and the artistic experience on the whole. The motive that moves Filippo is the same motive that moved the men 50.000 years ago. It is the need to leave a trace. Who created the rock art walked in a mysterious world, hard to rule and to comprehend.

But it was his world and the interaction was a physical need as well as therapeutic. The preoccupations about the daily life was compared with medium and long-term perspectives in a world where the Mystery - with the meaning of the life, of the death, of the happiness, of the sorrow - burst in the daily time.

this is what Filippo does: he comes out from his cavern with fear and hope, obliged by his curiosity and his need to live, comparing himself with the whole world.

13

Alessio Faccio Gofas



All'origine del lavoro di Alessio Faccio Gofas vi sono necessità primarie, prima di tutto il recupero di un rapporto sbiadito tra uomo e natura, necessario per ripristinare un equilibrio, ora come non mai, così precario.

E' un lavoro che grazie ad infinite combinazioni ha la possibilità di ripetersi senza essere ripetitivo, dove gli interventi nella natura e la raccolta dei documenti assumendo toni rituali, dove il tempo ha un ruolo centrale nella creazione dell'opera. Dalle installazioni ambientali, in continuo mutamento, nascono, attraverso il mezzo fotografico e filmico, conseguenti documentazioni, in grado di riacquistare il loro carattere originario, anche al di fuori di un contesto naturale.

Dai documenti raccolti nascono immagini impresse dalla natura su svariati supporti dove l'artista si limita ad apporre sequenze numeriche che documentano i tempi necessari alla loro realizzazione.

The work of Alessio Faccio Gofas born from primary needs, such as the need to restore a faded relationship between man and nature, so as to rebuild a balance which has never been so precarious.

Thanks to infinite combinations, it is a work that can be replicated without being repetitive – where the interventions in the nature and the documents collection takes on ritual connotations where the time has a major role on the creation of the works. From the ever-changing installations in natural contexts borns photo and film documentations which are able to acquire an autonomous, original meaning even outside a natural context. From the documents collected borns images of nature on various media where the artist add numerical sequences which document the time required for their creation.

L'attuale lavoro di Andrea Mattiello si sviluppa intorno all'elaborazione dell'elemento "cellula" che nel suo processo creativo diventa essere vivente, embrione, feto. Feto come organismo pensante, capace di evoluzione e riflessione, l'uomo come contenitore di esperienze ed energia. Il mondo interiore, emozioni, angosce, pensieri, si affiancano a elementi concreti e quotidiani, a esseri mitologici e manufatti tribali per dare forma al sentire di un "Uomo Novo".

Andrea Mattiello



The Andrea Mattiello's work is developed on the idea of the word "cell", that in a creative path could become a living being, an embryo, a foetus.

Foetus as a thinking being, good for evolution and remark, the man as a container of experiences and energies. The interior world, the emotions, the preoccupations, the thoughts come side by side to concrete elements, to mythological being and tribal artefacts to give a contribute for a "New Man".

14 Mino Parodi in realtà costruisce emozioni a tutto campo, e quelle che crea in cucina sono davvero suggestive. Ha però un dono, che non si impara all'Accademia o in qualche Scuola d'arte: entra negli occhi delle persone, ne comprende l'anima, e la dipinge con una precisione e un rispetto discreto davvero liguri.

A guardare gli sguardi che dipinge si conoscono le persone, si ha la sensazione di comprenderle e di ri/conoscersi, a vedere i suoi compaesani evocati in icone archetipiche (il pescatore, il vigile, il carabiniere...) si vede manifestata un'appartenenza locale, tribale, che pensavamo di avere smarrito nel mare magnum della globalizzazione. Questo accade perchè nello sguardo di Mino c'è qualcosa in più, perchè attraverso quello sguardo non si vede solo una persona ma il suo mondo, c'è una profondità di campo che rimette il soggetto al centro di un sistema di cui si percepiscono odori, suoni, un'intera cosmologia. Dici davvero "questo sono io, questo è il mio mondo". E' un dono antico, appartiene agli Sciamani di tutto il mondo e ai Griot, i cantastorie africani.

Mino Parodi



Mino Parodi builds emotions wide-ranging, and those that he builds in the kitchen are very suggestive. He has a gift, that you can't learn from any Academy: he goes into the eyes of the people, he knows their souls and then he paints them with a sophisticated precision and a very "Ligurian" respect.

When you look at the gazes that he paints, it seem you can know the people behind that gaze, it seems that you can recognize yourself in them, in his fellow citizens, in archetypal icons (the fisherman, the policeman...). This is a local and tribal membership that we considered lost in the globalization's magma. But this happens because in the Mino's eyes there's something more and because through his eyes, you can look a whole world and not only a man. There is a depth of field where the subject is in a middle of a system in which we can smell, we can hear and we can feel a whole cosmology. You can say "this is me, this is my world". It is an old gift, belonging to the Shamans, to the Griot and to the African story-tellers.

Matteo Quinto



Qual è il destino del clan? E quanto i destini inglobati nella società omologata possono discostarsi l'uno dall'altro? Le variazioni sono minime. Cambiano i colori, restano immutati i lineamenti. L'archetipo chiude la serie anziché aprirla. Il modello non sta al principio bensì alla fine, come se la purezza non potesse essere raggiunta nella matrice ma solo nella visione catartica della sottrazione. Il paradigma della serialità si svela nel suo finale. Ognuno ha l'illusione di serbare una propria individualità nel confrontarsi tra diversità apparenti. Le sfumature sono differenti e lasciano credere a segnali distintivi ingannevoli. Il destino invece è gravemente comune, intercambiabile ma fisso. Perfino la collera che digrigna i denti è condivisa da tutti. Tranne nell'epilogo, quando ogni colore scompare, quando ciò che ci rende uguali viene distillato in poche linee chiare, allora anche la collera se ne va. La smorfia rabbiosa eppure inerte può finalmente sciogliersi nello stesso vuoto degli occhi. Nessun bisogno più di emergere, di essere unici.

What is the clan's destiny? And how many destinies, included in a global society, can come off? the changes are very few. Colours change, but not the features. The archetype close this work, the sample is at the end and not at beginning, like the purity isn't in the matrix, but it's in the cathartic vision of the removal. The paradigm is found in its finale. Everyone has the illusion to keep his identity, comparing himself with the others. The nuances are different and let you believe in distinctive and deceptive signs. While the destiny is common to everyone, it is interchangeable but fixed. Even the teeth-grinding anger is common to everyone. Except for the epilogue, when every colour changes, when all the features that make us similar, appear in few and clear lines. In this moment the anger goes away and it melts away in the emptiness of the eyes. No more need to stand out, no more need to feel ourselves unique.



mostre principali : main exhibitions

2009 **"Filippo Biagioli, opere recenti"**

legni, polaroid, tessuti, plastiche

"Tuareg, quotidiano sublime"

elementi di arredo di tende

"Poteri Forti"

il potere del gesto: Lucio Fontana, il potere della materia: Alberto Burri, il potere del segno: Tessuti rituali del popolo Kuba (RDC)

"Turcata"

Aldo Mondino

2008 **"Fabbricadellaghiaia"** ,

workshop internazionale : *international workshop*

Albissola Marina

"Immagino"

ciclo di conferenze : *conference series*

giardino di Casa Jorn : *Casa Jorn garden*, Albissola Marina

con : *with* Franca Zoccoli, Ivan Bargna, Emmanuel Anati, Giuseppe Momigliano, Guido Rodriguez, Giorgio Amico, Paolo Angeli, Leonardo Lippolis.

2007 **"Padiglione delle marginalità"**

52^a biennale d'arte : *52nd Art Biennale*, Gervasuti Foundation, Venezia : *Venice*

"Via passerè"

Fortezza del Primamar : *Priamar Fortress*, Savona

Galerie Berggruen, Paris

2006 **"Segno e materia del visibile e dell'invisibile"**

Dogon, Mbuti, Bambara / Pinot Gallizio, Hans Hartung Maurizio Nazzaretto, Urano Palma, Emilio Scanavino, Antoni Tapies.

Calice Ligure

"Jorn e dintorni, terracotta da noi e da altri"

Bura, Djenne, Nupe, D'Angelo, Fontana, Garelli, Lam, Scanavino.

Casa Jorn, Albissola Marina

2005 **"Africa, anima del mondo"**

Dida, Kuba, Yoruba, Namji, Shoowa, Tuareg, Zulu e opere di arte moderna
Genova, Galleria Canepa

Bushong, Bura, Dogon, Namji, Mbuti, Shoowa, Touareg, Zulu, Capogorossi, Casorati, Galizio, Kriester, Leger, Picasso.

Imperia, palazzina Liberty

2004 **"Tribaleglobale, dalle alpi nel mare all'isola di atlante"**

Albenga, Albisola, Bastia, Castelsardo, Nice, Savona, Ventimiglia

Il titolo parte dalla riflessione su una parola - Aborigeni - che abitualmente si usa solo per i nativi della parte del mondo di più recente scoperta: l'Oceania.

Fatto curioso e interessante perchè è la prima volta che il comune sentire occidentale usa una parola "rispettosa" dell'identità di popoli diversi riconoscendone appunto l'essere "all'origine" mentre abitualmente prevale l'egocentrismo culturale occidentale (l'esempio più vistoso è quello degli "indiani d'America").

Scegliendo questo titolo estendiamo quindi il termine "aborigeni" a tutti coloro che hanno la capacità e la fortuna di avere memoria del proprio passato e delle proprie identità culturali.

18 L'obiettivo di fondo è indagare attraverso l'osservazione di manufatti provenienti da tempi e luoghi diversi l'esistenza di un linguaggio metaforico comune all'uomo in ogni momento della storia, nato dalla necessità di rispondere al bisogno di lasciare traccia di sé che genera il misurarsi con il mistero della vita, testimoniare la bellezza di questa ricerca, documentarla attraverso gli strumenti della contemporaneità.

The name comes from the observation on the word "Aborigine", usually related to the native Australian and the Oceania, the part of the world most recently discovered.

It's strange, because this is the first time that the Western opinion uses a respectful word about the identity of other people, without the Western egocentricity (one of the most clear example is the case of the native "Indians of America").

Choosing this title we extend the word "aborigine" to all the people who have the capability and the fortune to keep the memory of their past and of their cultural identity.

The purpose is to figure out the existence of a metaphoric language that is common to the men, through the analysis of artifacts coming from different places and different ages. We think that this language was born to leave a trace so that the man could measure himself with the mystery of life, testify the beauty of this research and document it through the tools of the state of being contemporary.

5.12.09 - 28.02.10 **"La Materia Trascende"**
Alberto Burri, Enzo L'Acqua, Carla Rossi
Albissola Marina, Antica fornace Alba Docilia

"Le culture Oceaniche .1"
Tancredi e le opere dell'Oceania provenienti dalla collezione Passaré e da altre collezioni : *Tancredi and Oceanic works from the Passarè collection and other collections.*
Albisola Superiore, Terre d'Asilo

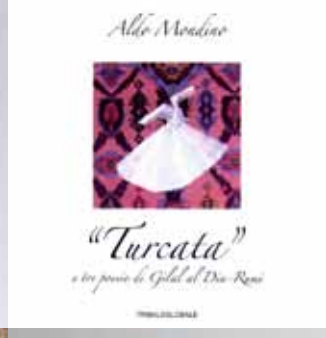
"Le culture Oceaniche .2"
Oggetti rituali, Tapa del Lago Sentani e una mostra di fotografie originali di Merl La Voy
Ritual Objects, Tapa from Sentani lake and an exhibition of Merl La Voy original photographs.
Savona, Mercato delle Idee

1.05.10 - 25.07.10 **"Neolitico Futuro .1"** 19
Le terrecotte della Cultura di Ban Chiang e opere storiche di Hisiao Chin.
Con un contributo della prof. Joyce White, responsabile del progetto Ban Chiang alla Penn University di Philadelphia : *Ban Chiang Culture Pottery and Hisiao Chin old works. With a contribute of prof. Joyce White, responsible of Ban Chiang project at Penn University of Philadelphia.*
Albissola Marina, Antica Fornace Alba Doclilia.

"Neolitico Futuro .2"
Le terrecotte della cultura di Yang Shao e opere di Orazio Bacci.
In collaborazione con Magnus Reuterdaahl e Johan Klange del progetto Yang Shao, Università di Stoccolma : *Yang Shao culture Pottery and orazio Bacci works. In collaboration with Magnus Reuterdaahl and Johan Klange of Yang Shao project, University of Stockholm.*
Albisola Superiore, Terre d'Asilo

"La Pelle dell'Anima"
Quando il tessuto è segno di identità e appartenenza :
when the textile is identity and belonging.
Savona, Mercato delle Idee
Savona, Fortezza del Priamar

26.05.10 - 31.07.10 **"Alle origini del linguaggio .1"**
Seal / Sigilli Sumero Accadici
Albenga, in collaborazione con Palazzo Oddo s.r.l.
Area Museale Archeologica "Magiche trasparenze"



POPOLO MBUTI (R.D.C.): corteo ENZO L'ACQUA: opere

casa editrice : publishing house

TRIBALEGLOBALE PRIMARY ART è una piccola casa editrice che nasce con l'obiettivo di lasciare traccia del dibattito sulle arti primarie e sulle loro connessioni con la contemporaneità. Produce saggi, testi di approfondimento su temi specifici, cataloghi d'arte, praticando il "copyleft", in alternativa al cosiddetto copyright. Si rivolge a tutti coloro, lettori ed autori, che sono interessati ai temi trattati, con particolare attenzione ai giovani e alle tesi di laurea.

TRIBALEGLOBALE PRIMARY ART is a small publishing house and its aim is to debate about primary arts and their connection with contemporary ones. It promotes essays and analysis on related topics, art catalogues, and everything under a copyleft "philosophy", instead of copyright ways. It addresses to everybody, readers and authors, who're interested in the above mentioned topics, giving special attention to young people, students and degree thesis.

21

testi pubblicati : publications

Giorgio Amico

IL FUTURISMO A SAVONA - Omaggio a Stelio Rescio

Giuliano Arnaldi

ARTE PRIMARIA - Quando l'Arte non è per tutti ma per ciascuno

a cura di **Paola Bertolazzi** e **Giuliano Arnaldi**

TURCATA - Opere di Aldo Mondino e poesie di Meviana Celaleddin I-Rumi

a cura di **Simonetta Graziani**, fotografie di **Luca Parodi**

SEAL - I sigilli sumero accadici del Map di Arnasco

in pubblicazione : to be published

Gian Mario DeLucis

MODUS VIVENDI - storie di cucina e dintorni dal confine ligure/piemontese del Novecento.

a cura di **Elisabetta Rota**

FILIPPO BIAGIOLI - OPERE

Filippo Biagioli

CRIBA, Il divoratore di affetti

e una monografia di Giovanni Franco Scanzi sull'arte tradizionale della Costa D'Avorio : *and a monography of Giovanni Franco Scanzi about Ivory Coast traditional arts.*



progetto di ricerca : research project - "Alle origini del linguaggio"

Pensiamo al linguaggio come espressione del bisogno di comprendere il mondo per tentare di governarlo, e conseguentemente di lasciare una traccia.

Vogliamo indagare l'ipotesi dell'esistenza di elementi archetipici: i nostri ambiti di interesse non sono quindi quelli del linguaggio fonetico che incardina la cultura per come la conosciamo, ma quelli del linguaggio metaforico, dalle incisioni rupestri all'arte contemporanea.

Che alcuni segni abbiano lo stesso significato in culture diverse nel tempo e nei luoghi è ormai assodato, ma ci interessa capirne il perchè.

Il percorso che proponiamo nasce da un'esperienza di bellezza generata da oggetti impregnati di segni: il primo atto è quindi l'esposizione degli oggetti individuati. Si prosegue con l'osservazione scientifica più accurata degli stessi oggetti, con il coinvolgimento di studiosi particolarmente competenti negli ambiti specifici e con l'estrapolazione grafica del segno, che ci consente di avere sia nuove suggestioni estetiche sia materiale da proporre ad un gruppo di lavoro interdisciplinare.

La scelta degli oggetti di questa ricerca è relativamente arbitraria , ma siamo partiti dalle **Incisioni Rupestri** perchè sono ormai riconosciute come prima espressione compiuta e consapevole di espressione culturale, proseguendo con i **Sigilli Sumero Accadici** perchè sono all'origine della scrittura per come la conosciamo, mentre le culture di **Ban Chiang** (Tailandia) e **Yang Saho** (Cina), pur diverse nel tempo e nei luoghi, sono legate da forti elementi comuni , non solo per la materia usata (la Terracotta).

Inoltre ognuno di questi oggetti è evidentemente intriso di contemporaneità nel linguaggio che manifesta, e ci interessa capire perchè.

E' questa la fase nella quale è necessario il gruppo di lavoro che speriamo nasca con questa conferenza.

Il Map, nell'ottica di realizzare una rete tra luoghi e idee, condivide e propone il progetto "Un altro Ponte, situazioni di interscambio mediterraneo", un format ideato da Nat Russo, che investe sia gli aspetti culturali sia quelli economici. Prende l'avvio grazie alla gestione operativa del Sodalizio Siculo Savonese "L. Pirandello" presieduto da Enzo Motta e per il biennio 2009-10 esso si sviluppa in due nazioni, Francia ed Italia, ed investe quattro regioni, Piemonte, Liguria, PACA e Sicilia; con basi operative, per il Nord, a Savona (Liguria) sotto il coordinamento di Nat Russo, autore e regista, con riferimento logistico il Complesso Monumentale della Fortezza del Priamar e per il Sud a Messina (Sicilia), sotto il coordinamento della pittrice Francesca Borgia, con riferimento logistico il Parco ecologico ed il Forte di S. Jachiddu. Ad oggi il progetto ha avuto il patrocinio delle Province di Savona e di Messina e dei Comuni di Savona, Quiliano, Arnasco e Carcare, ma il numero di essi è destinato a crescere nel tempo. Negli anni successivi è prevista l'estensione del progetto a nuovi stati mediterranei e nuove regioni italiane.

We consider the language as a way to understand the world, to rule it and to leave a trace. We want to investigate the hypothesis based on the existence of archetypal elements: our fields don't focus on the phonetic language (that sets the culture as we know), but they focus on a metaphorical language, going through the ancient rock art till the contemporary art.

We know that different signs, coming from different cultures, have the same concept, but we want to know why it is so.

Our way starts with an aesthetic experience of beauty of the objects full of signs: therefore the first step is their exhibition. Then we proceed with a scientific study of the same objects, involving qualified scholars to glean the graphic meaning of the sign. In this way we create an interdisciplinary network.

The choice of the ancient objects is quite arbitrary, even though we started from the rock art, because it is known as the first conscious cultural expression of the man, going ahead with the Accadic seals, because they represent the beginning of the writing. Then we chose the Ban Chiang and the Yang Shao cultures, because even if they are so different in time and space, they are linked through strong common elements.

Last but not least is the fact that each of these objects is imbued with the state of being contemporary in the language and we want to know why.

25

In this purport we hope our guest will take part in this conference.

The Map, realizing a network between places and ideas, partake and proposes the project called "An Other Bridge, Situations of Mediterranean interchange", a format planned by Nat Russo, which deals with cultural as well as economical aspects. It starts thanks to the working management of Siculo Savonese Sodality "L. Pirandello" headed by Enzo Motta and for the biennium 2009-2010 it takes place in two nations, France and Italy, and affects four districts, Piedmont, Liguria, PACA and Sicily; with working base, in the North at Savona (Liguria) coordinated by Nat Russo, author and director with logistical reference at Priamar Fortress Monumental Complex and for the South at Messina, coordinated by painter Francesca Borgia, with working base Ecological Park and Fort S. Jachiddu. To this day the project has had the patronage of Savona and Messina Province, the Town Councils of Savona, Quiliano, Arnasco and Carcare, but the number of them is due to increase in time. Next years is planned the expansion of the project to new Mediterranean Country and Italian districts.



Pensiamo al Map come ad una rete di presidi attivi, fabbriche di idee e di emozioni costruite attorno a nuclei di opere di grande interesse storico e di suggestione emozionale, veri e propri testimoni di una bellezza fuori dal tempo. Ci piace ricordare a proposito che la bellezza è "sovversiva" nel senso che sovverte i cuori e libera energie: chiunque sia innamorato conosce questa condizione. Camus diceva che "la bellezza senza dubbio non fa le rivoluzioni: ma viene il giorno in cui le rivoluzioni hanno bisogno della bellezza" e la rivoluzione del cuore è in fondo la conseguenza reale del contatto con l'arte.

Anche l'idea di "disperdere" le opere in diversi luoghi, invece che concentrarle è in qualche modo sovversiva, perchè obbliga il visitatore a compiere un viaggio, a misurarsi con il contesto nel quale l'opera è collocata, a disporre del proprio tempo con ritmi diversi: il principio di fondo è quello di superare l'idea di arte per tutti e di pensare all'arte per ciascuno. Da un'idea del genere la singola opera d'arte ne esce rafforzata, diventa origine per dialoghi con altre opere di altri luoghi e di altri tempi, stimolo per il lavoro dei giovani artisti, strumento di ri-scoperta di opere seppellite a volte sotto la crosta noiosa del museo tradizionale che espone, magari celebra ma difficilmente propone. 27

We think of the Map as a network of active outposts, factories of ideas and emotions each constructed around a nucleus of works of great historical interest and emotional suggestivity, genuine witnesses of a timeless beauty.

In this sense we like to recall that beauty is "subversive" in that it subverts hearts and frees energy: whoever is in love knows this condition. Camus said, "Beauty, no doubt, does not make revolutions. But a day will come when revolutions will have need of beauty" and the revolution of the heart is ultimately the real consequence of contact with art.

The idea of "dispersing" the works in different places, instead of concentrating them in one location, is also somehow subversive, because it obliges visitors to make a journey and acknowledge the context in which the work is placed, to organise their time with different rhythms: the underlying principle is to overcome the idea of art for all and think about art for each individual. Each single artwork is strengthened by this idea, and becomes the starting point for dialogues with other works in other places and times, a stimulus for the work of young artists, an instrument for rediscovering works sometimes buried under the boring crust of the traditional museum which exhibits, perhaps even celebrates, but rarely proposes.

La sede permanente del Map è **Saona** (ovvero quel lembo di Liguria che inizia ad Alba Docilia e finisce ad Alba Ingauna) innanzitutto perchè è quantomeno curioso che sia stato un savonese (il Papa Giulio II) a dare inizio all'arte come celebrazione dell "involucro uomo"; e che sempre a Savona cinquecento anni dopo uomini diversi provenienti dai posti più lontani (Fontana, Lam, Jorn etc) abbiano creato nuovi impulsi che tornano a misurarsi con il Mistero.

L'implicazione con l'arte qui è di casa da molti secoli, e anche in tempi recenti qui sono nati grandi movimenti artistici che hanno poi attraversato il mondo, dal Secondo Futurismo alla Bauhaus Immagista.

Ogni presidio sarà fondato su un aspetto dei linguaggi dell'arte, e le opere che vi resteranno stabilmente saranno scelte in base alla "vocazione" del sito: le singole "vocazioni" non hanno però la funzione di restringere il campo progettuale e operativo dei presidi, ma al contrario di aprirlo, di rendere evidente l'universale che c'è nel particolare. " Homo sum. Umani nihil a me alienum puto", diceva Terenzio. Forzando questo concetto, una terracotta precolombiana, o un'incisione rupestre, o il particolare di un quadro di Fontana possono diventare motivo scatenante per un'opera di videoarte o per una performance musicale...

28

*The MAP has its permanent location in **Saona** (that limb of Liguria starting at Abisola and ending at Albenga), firstly because it is at least curious that it was a man from Savona (Pope Julius II) who initiated art as a celebration of "the wrapping of man", and that five hundred years later it was again in Savona that several men coming from far away places (Fontana, Lam, Jorn, etc.) created new impulses that have returned to investigate the Mystery.*

Art has been rooted here for many centuries, and even in recent times great artistic movements have been born here and have then crossed the world, from Second Futurism to the Imaginist Bauhaus Movement.

Each outpost will be founded on an aspect of the languages of art, and the works which will remain there will be chosen according to the site's "vocation": however, the single "vocations" will not have the function of limiting the outpost's range of projects or operating ground, but on the contrary will open them, and demonstrate the universal to be found in the details. "Homo sum. Umani nihil a me alienum puto", said Terence. To force this concept, a Pre-Colombian terracotta, or a rock carving, or a detail of one of Fontana's paintings can become the starting point for a work of video art or a musical performance...

Savona: con l'amministrazione Comunale abbiamo concordato l'uso di uno spazio del Civico Mercato da destinare a sede della Biblioteca Passarè, recentemente arricchita dall'acquisizione del fondo Stelio Rescio.

Per questo il presidio savonese si chiama "**Il mercato delle idee**" che è anche la sede dei gruppi di lavoro permanenti sulle diverse tematiche culturali connesse al progetto, oltre che esserne il "cuore tecnologico", sede della WebTV che abbiamo attivato nell'ambito del format culturale TRIBALEGLOBALE.

Albissola Marina, con il presidio "**Alessandro Passarè**", ospita in permanenza nei locali dell'Antica Fornace Alba Docilia opere di Lucio Fontana e Wilfred Lam provenienti dalla Collezione Passarè e dalla Collezione Comunale, oltre a mostre temporanee.

Albisola Superiore è il presidio "**Terre d'Asilo**". Terra di vestigia etrusche e di pignatte, è caratterizzata dalla materia e lì trovano casa le terrecotte antiche, negli spazi dell'ex-asilo di via Schiappapietra concessi dalla Amministrazione Comunale.

29

Savona: together with the Municipality we have agreed to use a space in the Civic Market as the location for the Passarè Library, recently enriched by the acquisition of the Stelio Rescio fund.

*The Savona outpost is named "**The market of Ideas**" and it is the headquarters of the project's permanent work groups on different cultural themes, as well as being the "technological heart", the base of the WebTv we have activated as part of the TRIBALEGLOBALE cultural format.*

*Albissola Marina with the "**Alessandro Passarè**" outpost, hosts in the old kiln Alba Docilia, works of Lucio Fontana and Wilfred Lam from Passarè Collection, from the Municipality Collection and temporary exhibitions.*

*Albisola Superiore is the outpost called "**Terre d'Asilo**". Land of Etruscan vestiges and Pignattas, is characterised by material, and here is housed the ancient terracottas, in the spaces of the ex-infants school in Via Schiappapietra given to us by the Municipality.*



TRIBALEGLOBALE è un laboratorio permanente di idee e azioni in un mondo che cambia, tra appartenenze e globalizzazione.

Esplora linguaggi attraverso l'uso delle arti e la loro contaminazione nel tempo e nei luoghi, con l'obiettivo di coglierne la dimensione archetipica e di rappresentarla con il linguaggio del nostro tempo.

E' costituito da studenti, intellettuali, artisti e sostenuto da soggetti no-profit. Nato nel 2004 ha ottenuto il patrocinio sulle diverse iniziative da molti soggetti istituzionali pubblici e privati tra cui Il Parlamento Europeo, il Consolato d'Italia in Corsica, la Regione Liguria, la Regione Sardegna, molte Amministrazioni Comunali, l'Istituto Internazionale di Studi Liguri.

Ha coinvolto nel proprio lavoro di approfondimento culturale artisti e studiosi come Giorgio Amico, Pierre Amrouche, Emmanuel Anati, Paolo Angeli, Ivan Bargna, Mirella Bentivoglio, Carlo Benzi, Massimo Cacciari, Luigi Cavalli Sforza, Giuseppe Conte, Philippe Daverio, Enzo l'Acqua, Vittorio Sgarbi, Malik Sidibè, Lucille Reyboz, Guido Rodriguez, Claudio Ruggieri, Aldo Tagliaferri, Franca Zoccoli. Ha organizzato eventi in importanti sedi museali pubbliche e private come la Casa Museo Jorn ad Albissola Marina, riaperta dopo vent'anni proprio nel 2004 e sede dei principali eventi di Tribaleglobale fino al 2008, i civici Musei Archeologici di Savona, Finale e Ventimiglia, La Biblioteca Bicknell di Bordighera, L'Oratoire de la Providence di Nice, la Galerie Berggruen di Paris, il Museo di Castelsardo, la Fortezza del Priamar di Savona, la Palazzina Liberty di Imperia.

Ha collaborato a missioni archeologiche in Israele, sotto la guida del Prof. Emmanuel Anati e organizzato il Padiglione della Marginalità nell'ambito delle manifestazioni per la 52 Biennale di Venezia.

TRIBALEGLOBALE is a permanent laboratory of ideas and actions in a changing world, between belongings and globalisation.

It explores languages using the arts and their contamination in time and places, with the aim of capturing its archetypal dimension and representing it in the language of our time.

It is made up of students, intellectuals and artists, and is funded by non-profit organisations. Founded in 2004 it obtained sponsorship of our various initiatives from many public and private institutions, including the European Parliament, the Italian Consulate in Corsica, the Region of Liguria, the Region of Sardinia, many town municipalities, and the International Institute of Ligurian Studies.

Artists and scholars such as Giorgio Amico, Pierre Amrouche, Emmanuel Anati, Paolo Angeli, Ivan Bargna, Mirella Bentivoglio, Carlo Benzi, Massimo Cacciari, Luigi Cavalli Sforza, Giuseppe Conte, Philippe Daverio, Enzo l'Acqua, Vittorio Sgarbi, Malik Sidibè, Lucille Reyboz, Guido Rodriguez, Claudio Ruggieri, Aldo Tagliaferri, and Franca Zoccoli have been involved in our cultural studies work. It has organised events in important public and private museums such as the Casa Museo Jorn in Albissola Marina, reopened in 2004 after 20 years, and which has been the location of Tribaleglobale main events up until 2008, the Archaeological Museums of Savona, Finale and Ventimiglia, the Bicknell Library in Bordighera, the Oratoire de la Providence in Nice, the Galerie Berggruen in Paris, the Museum of Castelsardo, the Priamar Fortress in Savona, and the Liberty Palace in Imperia.

It has also taken part in archaeological expeditions in Israel under the guidance of Prof. Emmanuel Anati and organised the Pavilion of Marginality at the 52nd Venice Biennale.